

Una Memoria sempre più sbiadita

● Nell'ultimo sondaggio Swg gli italiani ritengono importante celebrare il 27 gennaio, Ma il 20% ne ritiene esaurito il significato

Un albero di sughero, dono del Presidente della Repubblica, è stato piantato all'Auditorium Parco della Musica di Roma per ricordare l'impegno di Arturo Toscanini contro il fascismo

Per un intervistato su sei è importante solo per gli ebrei

Meno del 50% degli italiani ricorda questa ricorrenza in maniera spontanea

Roberto Arduini

Era il 27 gennaio del 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa entrarono nel campo di sterminio nazista di Auschwitz scoprendone gli orrori. Una data storica che il mondo celebra ogni anno con il 'Giorno della memoria', istituito ufficialmente dall'Onu nel 2005 e che vede anche quest'anno un ricco calendario di appuntamenti per il 27 gennaio in ricordo delle vittime dell'Olocausto. Commemorazioni, incontri, eventi nelle scuole, spettacoli, musica, film, mostre lungo tutto lo Stivale per non dimenticare l'uccisione nei lager di sei milioni di ebrei, oltre a slavi, zingari, omosessuali, oppositori politici. In Italia è stata adottata fin da subito, istituita con Legge 20 luglio 2000, n. 211, ma ha avuto un incremento da quando la Giornata della Memoria si celebra anche a scuola: nel 2012, infatti il ministero dell'Istruzione, l'Università e la Ricerca (Miur), in collaborazione con l'Unione comunità ebraiche italiane (Ucei) ha introdotto il proget-

to "Scuola e Shoah", rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado. L'obiettivo è chiaro: non dimenticare, perché non possa accadere di nuovo. In un'epoca così tormentata e ben lungi dall'essere pacificata, sarebbe opportuno ricordare tutte le stragi dei principali genocidi della storia, autentiche officine di morte e di morti, perseguiti con accanimento metodico "e in quantità industriale". Quando è stata introdotta la Giornata, per qualche anno c'è stata un'attenzione molto alta: negli anni immediatamente successivi al 2005, numerose iniziative e proposte anche ministeriali. Ora, anche la pagina del Miur dedicata si è un po' impoverita, così come vanno diminuendo le iniziative e le proposte per gli studenti e gli insegnanti. Il rischio, insomma, è soprattutto quello della banalizzazione e della ritualizzazione della Giornata, senza un impatto vero nel percorso formativo dei ragazzi.

Metodo e risultati

Il sondaggio Swg ha avuto l'obiettivo di capire quanto la sensibilità verso le celebrazioni della Giornata della Memoria siano cambiati negli ultimi anni, con particolare attenzione all'ultimo triennio. I dati infatti fanno

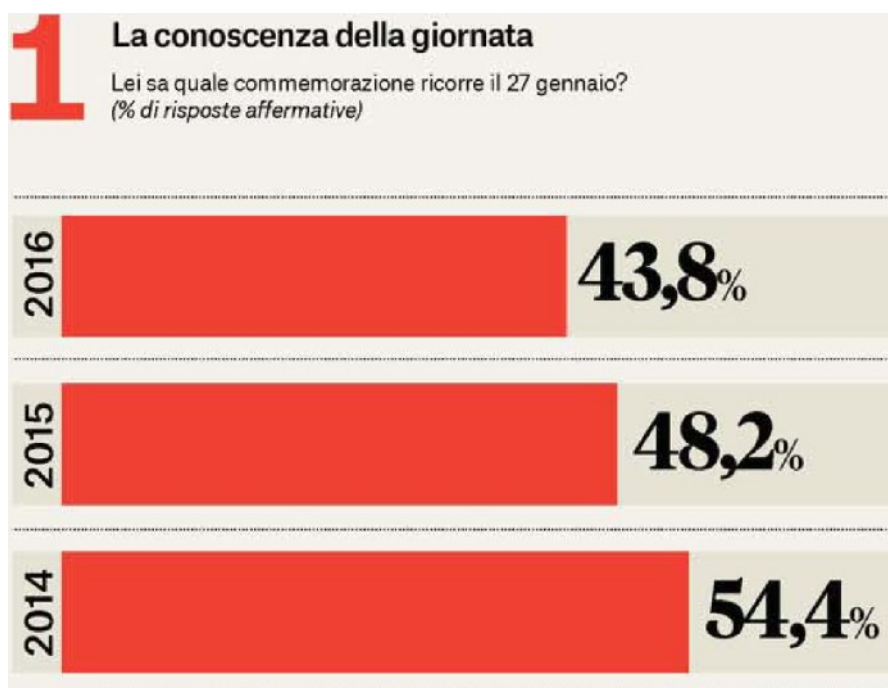
riferimento alle rilevazioni condotte da Swg nel triennio 2014-2016, su campioni rappresentativi di specifiche comunità, fasce d'età e ceti sociali, attraverso rilevazioni tramite interviste sul web con assistenza del computer effettuate nel periodo compreso tra il 12 e il 22 gennaio di ogni anno. I campioni 2014 e 2015 sono composti da 1000 soggetti; il campione 2016 è composto da 1200 soggetti rappresentativi della popolazione italiana maggiorenne. Le domande sono state inserite all'interno di indagini più ampie che comprendevano anche altre tematiche di tipo sociale, politico e di costume. Obiettivo generale dell'iniziativa è produrre un monitoraggio annuale della percezione che gli italiani hanno del fenomeno, verificandone la conoscenza spontanea e sollecitata, la percezione di rilevanza e il grado di coinvolgimento. La lettura longitudinale del dato evidenzia come nel triennio il tema del «Gior-

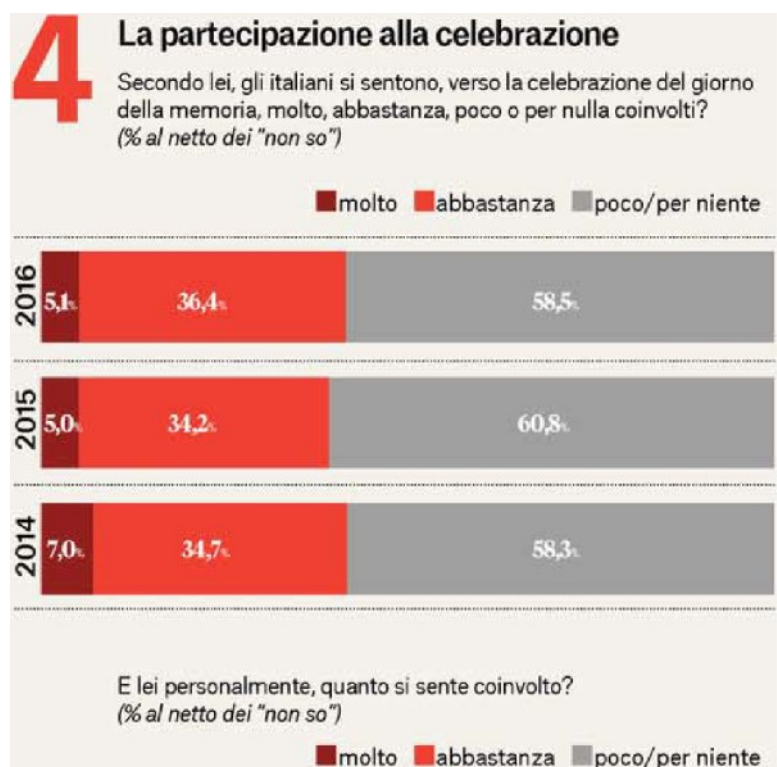
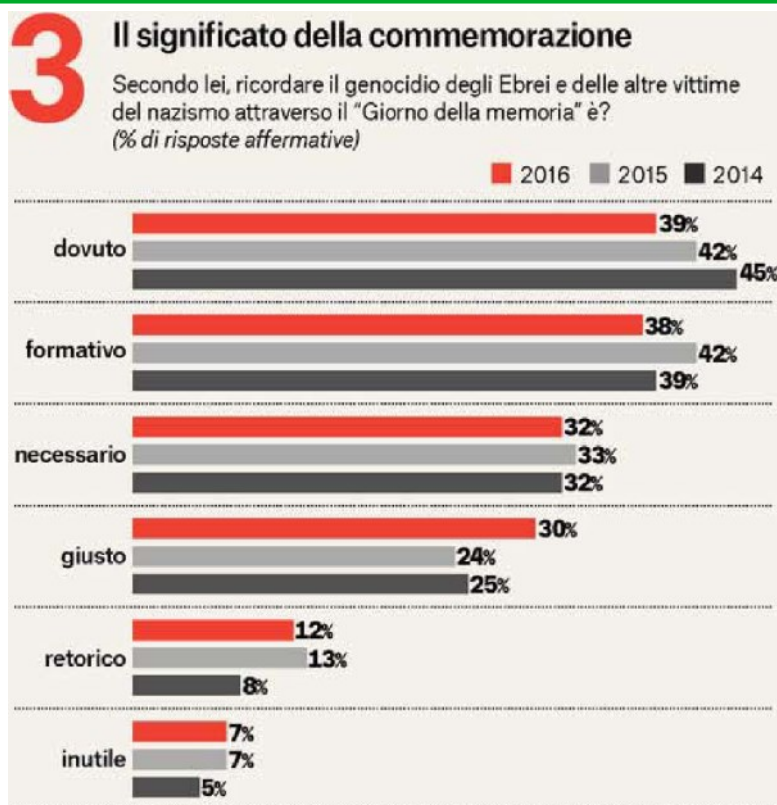


no della memoria» sia meno vivo nella mente degli italiani, tanto che sia le percentuali di ricordo spontaneo che quelle di ricordo sollecitato sono oggi inferiori al 50% del campione (domanda n. 1). Per quanto gli italiani continuino nella quasi totalità dei casi a ritenere particolarmente importante la celebrazione del «Giorno della memoria», negli ultimi due anni più di un quinto del campione ritiene che ormai si sia esaurito il significato di questa iniziativa, mentre un intervistato ogni 6 ne colloca la rilevanza solo all'interno della comunità ebraica (domanda n. 2). Nel cor-

so del triennio si è progressivamente ridotta la percezione che il «Giorno della memoria» sia un atto dovuto, per quanto questa definizione sia condivisa ancora da quasi 2 intervistati su 5 (domanda n. 3). Nel 2016 cresce di molto la percezione che si tratti di un atto giusto, esprimendo forse una maggiore partecipazione emotiva e una nuova sensibilità di fronte all'iniziativa. Questo dato sembra dunque indicare la possibilità che sia in atto un cambiamento «qualitativo» della partecipazione, mentre il dato quantitativo, pur all'interno di alcune oscillazioni, non mostra variazioni di rilievo (domanda n. 4).

Da sottolineare, infine, il significativo aumento della percentuale di intervistati che ritengono che in Italia il sentimento antisemita sia poco o per nulla diffuso (domanda n. 5).







In Polonia.

Il complesso dei campi di Auschwitz, il più grande mai realizzato dal nazismo, svolse un ruolo fondamentale nell'Olocausto.
FOTO: ANSA

